

Archivi Architetti Ticinesi

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2012)**

Heft 1: **La conservazione e il rinnovo dei ponti**

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A cura di
Angela Riverson Ortell
 Fondazione
 Archivi Architetti Ticinesi

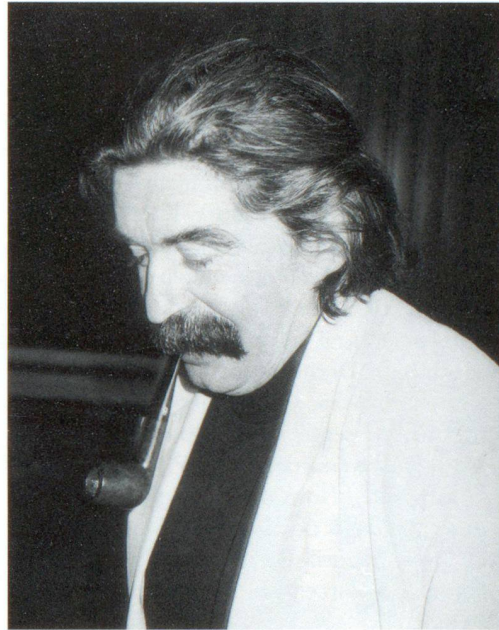
I viaggi di studio di Angelo Andina, 1958-1980

Prima parte

Noi siamo per natura cacciatori di segni. Lo erano i nostri progenitori, lo erano gli uomini delle tribù primitive (se volevano mangiare erano obbligati a interpretare), lo erano i grandi etnologi che studiavano la vita di popoli lontani e sconosciuti, osservando e ascoltando i loro rituali, le loro preghiere, la loro poesia, la scansione della giornata, la divisione delle mansioni, il modo di edificare le capanne e di ordinare gli edifici nello spazio comunitario, di rapportarsi al cibo o alla sessualità, di raccontare storie.

Luca Doninelli (2011) *Cattedrali*, Milano: Garzanti Libri

Angelo Andina già a diciotto anni disegnava e costruiva a Brione sopra Minusio la sua prima opera per il cugino Aurelio, casa progettata ed edificata fra il 1957 e il 1958. Ancor prima di dedicarsi alla progettazione, esponeva però disegni, sculture e dipinti in una galleria di Ascona, opere e testimonianze di un suo preciso interesse verso tutte le forme artistiche. Nato nel 1939 a Croglio, la sua formazione professionale fra il 1957 e il 1959 comprende il tirocinio effettuato presso l'architetto Beretta-Piccoli di Muralto, poi associato allo studio Luigi Snozzi a Locarno e la frequentazione della scuola per disegnatori a Bellinzona. Ma già nel 1958, a 19 anni quindi, scopriamo una seconda traccia di un animo poco provinciale, un sintomo dei molteplici interessi che delineranno la sua formazione e che lo porteranno a spiegare alcuni concetti chiave della sua idea di architettura e di spazio, utilizzando le forme d'arte più primitive come ad esempio i primi segni artistici dell'uomo presenti nelle grotte di Altamira che visiterà durante un viaggio di studio effettuato nel 1966. Nel 1958 quindi, la sua matita rossa incide i segni di un primo viaggio di studio intrapreso in compagnia di Riccardo Polli e Luigi Snozzi, che attraversando la Spagna lo fanno giungere in Marocco per esplorarne i confini. La partenza dal Ticino verso Torino, l'attraversamento dell'alta Provenza per ricongiungersi al mare alle foci del Rodano e proseguire attraversando i Pirenei ad Andorra, poi Valencia, Malaga e Gibilterra. La linea rossa prosegue poi da Tangeri verso Marrakech. Sembra tralasciare le rive dell'Oceano Atlantico con le classiche mete di Rabat e Casablanca, per proseguire in linea retta attraversando le montagne dell'Atlante che toccano i 4000 m. Dopo Marrakech prosegue orizzontalmente fino al confine con l'Algeria risalendo poi verso Nord con un perfetto angolo retto fino all'incirca a Oujda, dirigendosi poi a ovest fino a Fès, per ricongiungersi in seguito al punto di partenza Tangeri.



Da una veloce analisi della documentazione presente nel fondo, non possiamo purtroppo desumere maggiori dettagli di questo viaggio, ma nel 1960 (in alcuni documenti la data è ancora 1958 in altri 1962) Andina parte per un secondo lungo viaggio verso oriente, questa volta con Peppo Brivio. Con l'amico e riconosciuto «maestro», attraversa la ex-Jugoslavia, la Bulgaria, il Bosforo a Costantinopoli e visita, cito, «Turchia-Siria-Libano-Giordania-Irak-Iran».

La matita rossa si impegna a tracciare decisa i percorsi fra una città e l'altra, ma l'annotazione di Andina – *tutti i viaggi elencati sono stati fatti in automobile in modo da raggiungere i posti più nascosti*¹ – lascia immaginare cammini più tortuosi e frequenti variazioni di percorso. Anche di questo viaggio abbiamo poche indicazioni, segni netti sulla fotocopia A4 di una cartina geografica in scala 1:30'000'000. Segni forzatamente sommari, collegamenti diretti fra Belgrado, Sofia, Ankara, percorrendo tutta la Turchia lungo il 40° parallelo fino al confine con l'Iran, poi Tabriz, Tehran, Esfahan e Shiraz. Al ritorno, deviazione da Tehran verso Baghdad, poi Amman, discesa fino al Golfo di Aqaba e risalita poi lungo Israele, Libano, Siria fino alla città di Aleppo, attraversando poi il confine con La Turchia per dirigersi di nuovo verso Ankara. Un viaggio sicuramente avventuroso e formativo attraverso paesi ricchi di culture diverse e di cui purtroppo non conosciamo altri dettagli.

Nell'aprile del 1966 Angelo Andina parte nuovamente con Peppo Brivio, stavolta diretto verso Londra, per un viaggio di studio denominato «Romanico-Gotico» che lo porterà a visitare Inghilterra, Scozia Francia e nord della Spagna. Un incredibile elenco delle opere visitate accompagna in questo caso la cartina, dove le linee che ormai conosciamo tracciano rette decise fra i vari centri di interesse. Una linea obliqua fra Basilea e Calais, per raggiungere Londra e visitare dapprima l'abbazia di Westminster e gli edifici della ricostruzione di Londra e la cattedrale di St. Paul da parte di Christopher Wren (1632-1723) e quelli di John Soane (1753-1837), proseguendo poi verso Edimburgo e dedicandosi alle cattedrali e abbazie più significative del gotico anglosassone, Winchester, Salisbury, Exeter, Wells, Gloucester, Worcester, Hereford ecc., visitando le università di Cambridge ed Oxford, la scuola d'arte di Glasgow realizzata nel 1899 da Charles Mackintosh (1868-1928), non tralasciando il tempio di Stonehenge e la città termale di Bath. Di ritorno sul continente attraversa poi la Normandia verso Ovest giungendo in Bretagna, poi da Nantes prosegue nell'entroterra fin oltre Bordeaux. Da lì l'attraversamento dei Pirenei e la visita dei Paesi Baschi e del Nord della Spagna con Oviedo, Leon, Lugo, Santiago de Compostela, Salamanca, Valladolid, Avila, Segovia ecc. La linea rossa prosegue verso Madrid, poi Barcellona, Tolosa ed infine Ginevra. Lungo il percorso visita le opere di Le Corbusier, quelle di Antonio Gaudì e le grotte primitive di Lascaux, Pech-Merle, Les Eyzies, Laussel e Altamira. Dopo un mese di aprile così intenso, pochi mesi di tranquillità e già a settembre 1966 (in alcuni scritti compare però la data del 1968) un nuovo viaggio di studio incentrato questa volta sul Barocco. La fedele matita rossa traccia un perfetto triangolo isoscele la cui base si allunga fra il Ticino e Vienna e il cui vertice tocca Monaco di Baviera. Attraversa quindi l'Austria fino alla sua capitale, effettuando poi un'escursione in Cecoslovacchia a Brno e Praga dove l'interesse è rivolto oltre agli edifici religiosi barocchi, a quelli di Mies van der Rohe e di Adolf Loos. Visita gli edifici più significativi di Vienna, le opere di Otto Wagner, di Adolf Loos e quelle legate al movimento della secessione. Di seguito ritorna verso la Germania e poi la Svizzera, visitando le chiese di Salzburg, i monasteri di St. Florian, di Melk e di Klosterneuburg. Attraversando la Baviera visita le chiese e le strutture conventuali edificate fra Weltenburg, Rohr, Freising, Monaco, Wies, Ottobeuren e Zwiefalten per poi tornare in Ticino. Sono quindi proprio i viaggi di studio all'estero, le visite ai capolavori di ogni epoca e l'attenzione verso qualsiasi forma d'arte, anche primitiva, che costituiscono la base della sua formazione. Ci sembra di vedere quella matita rossa incidere il percorso sulla cartina, in un tempo in cui il viaggio non poteva essere organizzato né pianificato in dettaglio, come ci permette oggi la tecnologia a disposizione, ma solo pensato, immaginato e atteso.

Un senso di vertigine ci prende mentre leggiamo gli elenchi delle opere visitate, un senso sia di mancanza che di possibilità, che accomuna il desiderio di vedere e conoscere a quello più sconsolato del tempo che scorre e che sembra non bastare mai. Ma Angelo Andina stesso, al termine di una sua analisi (redatta in occasione dell'ammissione al Reg-A) sul superamento del concetto di spazio e tempo, ce ne fornisce un'interpretazione:

«Dopo le scoperte di Einstein e della scienza più in generale, anche l'artista non può più fare a meno di introdurre come elemento essenziale nella sua arte la nozione di 'movimento'. L'introduzione dell'idea di movimento, porta ad una dissolvenza della distinzione fra spazio e tempo, fatto importantissimo perché basato sull'idea che alla base di ogni creazione c'è movimento (natura). In pittura e scultura questo concetto è già stato esplorato (Klee, Kandinsky, Boccioni, Calder, Brancusi, Tinguely). In architettura il campo è tutto da esplorare. La ragione dell'esistenza è quella di concretizzare un sogno»².

Note

1. I viaggi successivi, nel 1975 in India, Persia, Afganistan, Pakistan, nel 1977 in Italia per visitare il Rinascimento italiano e nel 1980 in Messico e Guatemala per visitare i resti degli imperi Maya e Incas, documenti più ricchi di immagini fotografiche e appunti, saranno oggetto di una prossima rubrica
2. Angelo Andina, relazione *La concezione di spazio*



Viaggio di studio in Marocco, 1958. (Fondazione AAT)



Viaggio di studio, Barocco, 1966. (Fondazione AAT)